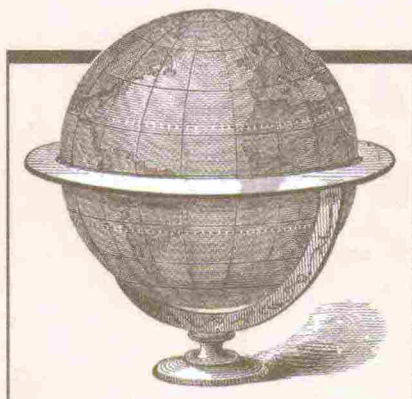


## La realtà è pazza (urgono soluzioni)

NELLO SCORSO NUMERO ABBIAMO PARLATO DI APOCALISSI POSSIBILI E MISURE DA PRENDERE, tra l'affidarsi alle piante suggerito da Richard Powers nel *Sussurro del mondo* e l'affidarsi sempre alle piante, ma psicotrope, suggerito da Michael Pollan in *Come cambiare la tua mente*. È tuttavia opportuno prepararsi all'eventuale cambio di paradigma con un'adeguata contestualizzazione – quella che non arriva dai media mainstream, arenati in un misto di incomprensione strutturale e vago negazionismo. La crisi è complessa, dato che all'emergenza climatica si accompagnano la sopravvenuta “era della post-verità”, con fasce crescenti di popolazione non più in grado di discernere le fonti di una notizia proprio mentre si moltiplicano le possibilità tecnologiche della falsificazione; la crisi della democrazia rappresentativa da ciò alimentata; i frutti tossici di quest'ultima, quali sorveglianza di massa, complottismo assurto a pensiero comune e autoritarismi di ritorno. Una situazione che viene ben descritta nel più recente libro edito dalla collana Not di NERO, tra i pochi fari proiettati in tanto buio.

PROPRIO **NUOVA ERA OSCURA** SI INTITOLA IL SAGGIO DELLO SCRITTORE, ATTIVISTA E IDEATORE DEL CONCETTO DELLA “NEW AESTHETIC” – L'IBRIDAZIONE TRA REALE E DIGITALE CHE PERVADE IL MONDO CONTEMPORANEO – **JAMES BRIDLE**, che certo dedica più spazio ad allarmarci (con ottime argomentazioni) che a rassicurarci con eventuali soluzioni – il sottotitolo del libro è del resto “la tecnologia e la fine del futuro” – dato che, in ultima istanza, il suo lavoro ci porta a capire ciò che annunciava già negli anni 60 il Mr. Natural di Crumb: la realtà è completamente pazza – o, detto meglio, siamo agenti razionali in un macrosistema di iperoggetti (si veda il saggio omonimo di Tim Morton, sempre edito da Not) fattosi ormai per lo più irrazionale, e i cui processi latenti sono *strutturalmente* non decodificabili.

Che fare allora? Bridle è piuttosto critico con l'accelerazionismo e l'idea di abbracciare il cambiamento “in avanti”, e se le ideologie nate e cresciute nell'Europa di 800 e 900 (almeno quelle che hanno avuto dei tentativi di



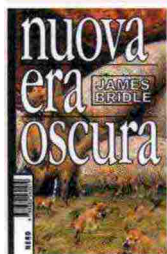
## i PARALLELI

orientarsi tra  
le pagine

messa in pratica) appaiono oggi troppo usurate, è forse dall'anarchismo di marca americana – quello di Thoreau, non a caso d'impronta naturalistica e neo-spiritualista – che si possono trovare modelli applicabili.

TORNARE A **WALDEN**, QUINDI; MAGARI ATTRAVERSO L'INTERESSANTE SAGGIO **TECHNO-THOREAU: AESTHETICS, ECOLOGY AND THE CAPITALOCENE** DI **DAVID LOMBARD**, dove si propone una lettura del filosofo per arrivare a un “abbattimento dei confini tra paesaggio naturale e paesaggistico tecnologico”, e quindi un avvicinamento tra una natura divinizzata e una tecnologia fattasi incomprensibile (e quindi, per certi versi, magica).

E SE NON BASTASSE, BE', SI PUÒ SEGUIRE LA LINEA DI **THOREAU** IN MODO ANCORA PIÙ RADICALE, prendendo spunto da chi le lotte per la terra le ha fatte *letteralmente* durante un'era oscura, come racconta un pamphlet uscito per le valsusine edizioni Tabor. *La guerra delle foreste* racconta come la lotta per la terra e le utopie comunitariste siano precedenti alla concettualizzazione dell'anarchismo (o al trasferimento in campagna di Henry David Thoreau): ne risulta un breviario radicale da tenere presente per quando arriverà il momento del “ritorno al bosco”.



James Bridle  
**Nuova era oscura**  
NERO  
pp. 300  
€ 19

David Lombard  
**Techno-Thoreau**  
Aesthetics, Ecology  
and the Capitalocene

David Lombard  
**Techno-Thoreau:**  
Aesthetics, Ecology  
and the Capitalocene  
Quodlibet  
pp. 96, € 10



anonimo  
**La guerra delle foreste**, Diggers, lotte per la terra, utopie comunitariste  
Tabor, pp. 48, € 3